

Nordio attacca il pg: “Disprezzo per il paragone tra riforma e P2”

Policastro aveva accostato le nuove norme al piano di Gelli. Il ministro: “Non gli stringerei la mano”. La replica: “Sono stupito”

di **DARIO DEL PORTO**

SU REPUBBLICA

L'intervista al pg dell'8 novembre



L'intervista di Dario Del Porto al procuratore generale di Napoli Aldo Policastro nell'edizione di Repubblica dell'otto novembre dello scorso anno

Il voto per il referendum sulla riforma costituzionale della magistratura si avvicina e sale anche il tono dello scontro fra il ministro della Giustizia Carlo Nordio e le toghe. «Quel procuratore generale che ha detto che la riforma attua il piano Gelli ha il mio massimo disprezzo. Non gli stringerei mai la mano», afferma il Guardasigilli a margine dell'evento «La trasversalità del sì» che si è tenuto ieri a Roma promosso dall'Unione delle Camere penali italiane.

Nordio non lo cita, ma con ogni evidenza si riferisce al pg di Napoli Aldo Policastro che per primo, intervistato da Repubblica l'otto novembre scorso, aveva tracciato un parallelo tra il programma del maestro venerabile Licio Gelli e l'impianto delle nuove norme con le quali si introducono la separazione delle carriere tra pm e giudice, due Csm con membri estratti a sorte e un'Alta corte per i procedimenti disciplinari: «Le inchieste sui ladri di polli si continueranno a fare, i processi che coinvolgono denaro e potere pubblico saranno molto

più difficili. Ma è esattamente quello che, nel 1981, era previsto nel piano di rinascita nazionale della P2», aveva sottolineato Policastro. E aveva aggiunto: «Se le riforme mettono a repentaglio i diritti abbiamo il dovere di evidenziare i pericoli. Quanto alla P2, siamo costretti a parlarne perché è attuale. La loggia, vorrei ricordarlo, è stata considerata illegittima perché mirava a sovvertire lo Stato democratico».

Già a fine novembre, al termine di un insolito tour elettorale nel carcere di Secondigliano con l'allora candidato del centrode-

stra alle Regionali Edmondo Cirielli, il ministro Nordio aveva replicato a chi gli chiedeva di commentare le parole del pg Policastro: «Non conosco il piano della P2, ma se l'interpretazione, o meglio, l'opinione del signor Licio Gelli era giusta, non vedo perché non si dovrebbe seguire perché l'aveva detto lui».

Considerazioni che erano state definite «scandalose» dal deputato di Avs Angelo Bonelli, ma comunque più soft rispetto all'ultima uscita. Evidentemente, con il trascorrere dei mesi e soprattutto con il referendum alle por-

te, l'accostamento tra la riforma e la loggia massonica dichiarata fuorilegge negli anni '80 rimane, per il Guardasigilli, un nervo scoperto. E così, tra la difesa del nuovo pacchetto sicurezza e la «indignazione» per le scarcerazioni decise a Torino nell'inchiesta su Askatasuna, Nordio si lascia andare anche alle parole di «disprezzo» per le critiche del pg napoletano.

«Sono molto stupito, ma non intendo commentare», si limita a rispondere il procuratore generale quando gli vengono riportare le frasi del Guardasigilli. Evita po-

lemiche anche la giunta distrettuale dell'Associazione magistrati.

«Prendiamo atto - dice la gip Leda Rossetti, presidente del «parlamentino» di giudici e pm - di questa ennesima dichiarazione che arriva nonostante i ripetuti proclami ed inviti del sottosegretario Alfredo Mantovano e dello stesso ministro Nordio alla moderazione e ad abbassare i toni. Per quanto ci riguarda, preferiamo continuare ad occuparci dei contenuti della campagna referendaria».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ieri a Roma a una iniziativa dei penalisti

Ylenia, le lacrime del fratello interrogato per tre ore dal gip “Ma io non volevo ucciderla”

di **LUIGI SANNINO**

Non mi interessa del processo: la mia condanna è che non vedrò più Ylenia». In lacrime Giuseppe Musella ha ribadito che non voleva uccidere la sorella: «Lei e il cane erano la mia vita». E proprio l'animale, che la giovane avrebbe ferito con un calcio perché aveva fatto pipì in casa, ha provocato martedì scorso il litigio tra fratelli, al quale ha assistito un uomo che li aiutava nelle pulizie casalinghe. «Mia madre si è parata davanti a me per bloccarmi quando sono sceso in strada inseguendo Ylenia, ma io per la rabbia ho lanciato lo stesso il coltello da lontano», ha detto Giuseppe. È durato tre ore l'interrogatorio di Giuseppe Musella, il 28enne fermato per l'omicidio della sorella Ylenia martedì nel rione «Conocal» a Ponticelli. Assistito dagli avvocati

Giuseppe Musella conferma quanto detto al pm: «Ho perso la testa e ho lanciato il coltello dopo il litigio per il mio cane»

➔ Il sopralluogo della polizia scientifica al rione Conocal dopo l'assassinio di Ylenia Musella

Andrea Fabbozzo e Leopoldo Perone, il giovane ha risposto dalle 12 e 15 alle 15 e 15 di ieri alle domande del gip Maria Rosaria Aufiero, che al termine si è riservata la decisione sulla convalida del fermo per omici-



dio volontario. Giuseppe ha confermato quanto aveva dichiarato al pm Ciro Capasso e alla polizia giudiziaria: «Mia sorella era la mia vita, litigavamo ma ci amavamo. Non volevo ucciderla, le ho lanciato il coltel-

lo perché in quel momento avevo perso la testa. Ma non pensavo di farle troppo male. Quando l'ho vista a terra, mi sono girato e ho gridato: mamma, l'ho presa». Poi il 28enne ha ripercorso il litigio scoppiato nel

pomeriggio nell'appartamento in cui vivevano i due fratelli, in via Al chiaro di luna: «Stavo dormendo quando ho sentito il cane che guaiava mente mia sorella strillava perché aveva fatto pipì a terra. È venuta da me e pretendeva che pulissi. Poi ha preso uno straccio, ha raccolto la pipì e lo ha strizzato sul mio letto. Mi sono alzato e ho trovato l'animale con il collo pieno di sangue. Così, per la rabbia ho preso un coltello dalla cucina e l'ho inseguita, lanciandoglielo davanti all'ingresso della palazzina».

La dinamica del lancio è ancora oggetto di valutazione da parte della polizia scientifica, per capire se un coltello di 22 centimetri e 800 grammi di peso possa a una distanza di 6-7 metri perforare il polmone. Potrebbe chiarirlo l'esito dell'autopsia, già eseguita dal professor Pierluca Zangani. Anche la circostanza del panno intriso di pipì non è chiara: la madre dell'indagato avrebbe dichiarato di non averlo notato.

Durante l'udienza di convalida Giuseppe Musella si è interrotto cinque volte per piangere: «Sono distrutto, la vita per me non ha più senso». Poi ha confermato di essere stato lui ad accompagnare la ragazza al pronto soccorso dell'ospedale Villa Betania, andandosene quando ha saputo che Ylenia era morta: «Io, mamma e l'uomo che ci aiuta nelle pulizie l'abbiamo soccorsa e trasportata all'ospedale. Sono scappato in preda alla disperazione quando un amico mi ha detto: è finita».

©RIPRODUZIONE RISERVATA